



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 406

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 10 febbraio 2011

I N D I C E

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 5 ^a (Bilancio) (*)	Pag. 3
2 ^a (Giustizia) e 3 ^a (Affari esteri)	» 10

Commissioni permanenti

5 ^a - Bilancio	Pag. 14
6 ^a - Finanze e tesoro	» 24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 27
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 36
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 39

Commissioni bicamerali

Per l'attuazione del federalismo fiscale	Pag. 45
--	---------

Sottocommissioni permanenti

14 ^a - Politiche dell'Unione europea - Pareri	Pag. 46
--	---------

ERRATA CORRIGE	Pag. 47
---------------------------------	---------

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (Pomeridiana) 1^a (Affari costituzionali) e 5^a (Bilancio) (riunite) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 406° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 10 febbraio 2011

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

5^a (Programmazione economica, bilancio)

Giovedì 10 febbraio 2011

13^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
VIZZINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Casero e Giorgetti.*

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 9 febbraio.

In base a quanto convenuto nella seduta di martedì 8 febbraio, il PRESIDENTE avverte che si intendono ritirati i seguenti emendamenti, sui quali la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: 2.534, 2.547, 2.595, 2.597, 2.616, 2.622, 2.625 e 2.631.

Inoltre, avverte che l'emendamento 2.0.258 è improponibile e che il proponente ha ritirato gli emendamenti 1.0.31 (testo 2) e 1.0.102.

Esprimendo il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, a partire dalla proposta 2.531, il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) si pronuncia favorevolmente sugli emendamenti 2.537, 2.540, 2.610, mentre propone di accantonare gli emendamenti 2.536 (testo 2), 2.539 (testo 2), 2.541 (testo 2), 2.543 (testo 2), 2.546 (testo 2), 2.570 (testo 2), 2.579 (testo 2), 2.590 (testo 2), 2.612 (testo 2), 2.617 (testo 2), 2.630 (te-

sto 2). Sui rimanenti emendamenti, limitatamente a quelli non dichiarati improponibili, esprime un parere contrario.

Il relatore MALAN (*PdL*) ritira la proposta 2.614, nonché la prima parte dell'emendamento 2.615. Successivamente, su proposta del rappresentante del Governo, ritira anche la seconda parte dell'emendamento 2.615.

Su richiesta dei senatori LEGNINI (*PD*) e GHEDINI (*PD*), vengono accantonati, rispettivamente, gli emendamenti 2.559 e 2.569.

Il senatore FLERES (*PdL*) ritira l'emendamento 2.626.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene incidentalmente per contestare la proponibilità dell'emendamento 2.630 (testo 2).

Il sottosegretario GIORGETTI si pronuncia in modo conforme al relatore. Dichiara tuttavia di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda la proposta 2.611.

Il senatore BATTAGLIA (*PdL*) ritira l'emendamento 2.620 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/2518/1 e 5/39, che il rappresentante del Governo dichiara di accogliere.

Su richiesta del senatore MORANDO (*PD*), il sottosegretario GIORGETTI fornisce alcuni chiarimenti riguardo ai meccanismi di copertura per la proroga degli indennizzi previsti per i cittadini italiani esuli dalla Libia, di cui al suddetto ordine del giorno.

Si passa quindi alle votazioni.

Le Commissioni riunite respingono l'emendamento 2.531.

Il senatore LUSI (*PD*) interviene incidentalmente chiedendo l'accantonamento dell'emendamento 2.537 al fine di un più organico esame insieme alle altre proposte emendative che prevedono interventi a favore della regione Abruzzo.

Il senatore LATRONICO (*PdL*), firmatario dell'emendamento in questione, interviene per precisare il contenuto di tale proposta emendativa.

Il senatore MORANDO (*PD*), intervenendo in dichiarazione di voto per annunciare la sua astensione, esprime perplessità sull'utilità della norma che tale emendamento intende introdurre, richiamando in particolare i profili di onerosità connessi agli interventi di patrimonializzazione da parte degli enti di previdenza.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento del citato emendamento 2.537.

Le Commissioni riunite respingono quindi l'emendamento 2.538.

Il senatore MORANDO (*PD*) domanda chiarimenti sulla portata applicativa dell'emendamento 2.540, sottolineando peraltro taluni profili problematici inerenti alla copertura finanziaria.

Dopo che il relatore MALAN (*PdL*) e il sottosegretario CASERO hanno fornito alcuni elementi di delucidazione, la proposta emendativa 2.540 è accantonata.

All'esito di distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.542 e 2.544. Dopo prova e controprova, richiesta dal senatore MORANDO (*PD*), l'emendamento 2.549 risulta respinto.

Con distinte votazioni, le Commissioni riunite respingono gli emendamenti 2.552 e 2.553.

Il senatore VITA (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole in merito alla proposta emendativa 2.555, vertente in materia di editoria, esprimendo altresì l'auspicio che sugli altri emendamenti presentati dalle altre parti politiche in materia sia espresso parere favorevole da parte del relatore e del Governo.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*), intervenendo a sostegno della proposta 2.555, fa presente come sia preferibile disporre l'accantonamento al fine di un esame complessivo insieme agli altri emendamenti riguardanti il Fondo per l'editoria.

Il PRESIDENTE tiene a precisare che l'emendamento 2.555 non riguarda il Fondo per l'editoria.

Le Commissioni riunite respingono quindi la proposta emendativa 2.555.

Con distinte votazioni, sono altresì respinti gli emendamenti 2.558, 2.561, 2.563, 2.564, 2.565, 2.566, 2.567, 2.568, 2.571, 2.572, 2.573, 2.574, 2.576, 2.577, 2.578, 2.580, 2.581, 2.583 e 2.584.

La senatrice BASTICO (*PD*), preannunciando il proprio voto favorevole, propone l'accantonamento della proposta emendativa 2.585, in quanto, nel disporre la proroga del piano di stabilizzazione del personale della scuola, docente e ATA, si potrebbe arrivare agli effetti derivanti

dalla sentenza della Corte costituzionale che ha disposto l'illegittimità costituzionale delle norme che prevedono meccanismi di inserimento del personale precario in coda alle graduatorie.

La senatrice ADAMO (*PD*) interviene a sostegno della proposta di accantonamento.

Le Commissioni riunite convengono quindi di accantonare l'emendamento 2.585.

All'esito di distinte votazioni risultano respinti gli emendamenti 2.586, 2.587, 2.588 e 2.598.

Il senatore VITA (*PD*) propone l'accantonamento dell'emendamento 2.599, in analogia ad altre proposte emendative vertenti nella medesima materia.

Le Commissioni riunite convengono quindi sull'accantonamento dell'emendamento 2.599.

Con distinte votazioni, sono quindi respinte le proposte 2.601, 2.602, 2.603 e 2.604.

La senatrice ADAMO (*PD*) interviene a sostegno dell'emendamento 2.605, che propone interventi in favore dell'Accademia della Crusca, cui vanno a suo giudizio tributati alti meriti per la diffusione della lingua e della cultura italiana, specialmente nell'anno delle celebrazioni dell'Unità d'Italia.

Con distinte votazioni, le Commissioni riunite respingono le proposte 2.605, 2.606, 2.607 e 2.608. L'emendamento 2.610 risulta invece accolto.

Il senatore MORANDO (*PD*) esprime perplessità sull'emendamento 2.611, giudicato privo di copertura ancorché non oggetto di rilievi da parte della Commissione bilancio.

Dopo prova e controprova, le Commissioni riunite approvano l'emendamento 2.611. Conseguentemente risulta assorbito il 2.480, che era stato accantonato nella seduta precedente.

Con distinte votazioni, risultano respinte le proposte emendative 2.623, 2.624, 2.637 e 2.1001.

Si passa quindi agli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 2.

In base a quanto convenuto nella seduta di martedì 8 febbraio, il PRESIDENTE avverte che si intendono ritirati i seguenti emendamenti,

sui quali la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: 2.0.7, 2.0.119, 2.0.14, 2.0.37, 2.0.38, 2.0.260, 2.0.70, 2.0.75, 2.0.76, 2.0.77, 2.0.84, 2.0.158, 2.0.189, 2.0.190, 2.0.191, 2.0.211, 2.0.216, 2.0.222, 2.0.224, 2.0.250, 2.0.253 e 2.0.277.

Il relatore MALAN (*PdL*) ritira l'emendamento 2.0.274.

Esprimendo il parere sugli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), concorde- mente con l'altro relatore MALAN (*PdL*), si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 2.0.3, mentre propone di accantonare gli emendamenti 2.0.1 (testo 2), 2.0.9 (testo 2), 2.0.51 (testo 2), 2.0.69 (testo 2), 2.0.74 (te- sto 2), 2.0.97 (testo 2), 2.0.109 (testo corretto), 2.0.118 (testo 2), 2.0.147 (testo 2), 2.0.161 (testo 2), 2.0.174 (testo 2), 2.0.185 (testo 3), 2.0.192 (te- sto 2), 2.0.196 (testo 2), 2.0.207 (testo 2), 2.0.210, 2.0.223 (testo 2), 2.0.227 (testo 2), 2.0.242 (testo corretto), 2.0.243 (testo corretto), 2.0.247 (testo 2), 2.0.248 (testo 2), 2.0.249 (testo 2), 2.0.275, 2.0.255, 2.0.276, 2.0.256, 2.0.257, 2.0.267 (testo 2), 2.0.270 (testo 2), 2.0.272 (te- sto 2) e 2.0.273 (testo 2). Sui rimanenti emendamenti, limitatamente a quelli non dichiarati improponibili, esprime un parere contrario, come pure sul subemendamento 2.0.3/1.

Il sottosegretario GIORGETTI si pronuncia in modo conforme al re- latore. Chiede tuttavia che siano accantonate le proposte 2.0.107 e 2.0.115.

Le Commissioni riunite convengono quindi sull'accantonamento de- gli emendamenti 2.0.107 e 2.0.115.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti aggiuntivi del- l'articolo 2.

La senatrice ADAMO (*PD*) insiste per l'accoglimento del subemen- damento 2.0.3/1 che, in coerenza con il contenuto di un ordine del giorno approvato all'unanimità alla Camera dei deputati, propone di estendere l'accesso al fondo antiusura anche ai cittadini e alle famiglie.

La senatrice BASTICO (*PD*) aggiunge la sua firma al subemenda- mento 2.0.3/1.

Il presidente VIZZINI (*PdL*) precisa che la proposta di cui al suo emendamento 2.0.3 prevede una razionalizzazione di fondi già operativi, quello per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e quello per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Il subemendamento 2.0.3/1, estendendo le possibilità di accesso, comporta un aumento di spesa pari a 30 milioni e, a suo avviso, dovrebbe essere più opportuna-

mente trattato in occasione della discussione di un provvedimento di riordino apposito.

Il senatore LUMIA (*PD*) obietta che anche la proposta principale (emendamento 2.0.3) interviene in una materia controversa. Infatti, da una serie di audizioni svolte presso la Commissione parlamentare antimafia è emerso anche l'orientamento per il mantenimento di due distinti fondi. Un ampliamento delle categorie dei beneficiari, inoltre, potrebbe rendere il fondo antiusura del tutto insufficiente, motivo per cui da parte di alcuni si ritiene preferibile limitare l'accesso agli operatori economici. Un riordino complessivo della materia dovrebbe essere rinviato a un disegno di legge ordinario, assistito da una copertura finanziaria più ampia.

Per tali motivi chiede che siano ritirati sia il subemendamento 2.0.3/1 sia il principale 2.0.3.

La senatrice ADAMO (*PD*), considerate le perplessità emerse nel dibattito, propone di accantonare entrambe le proposte.

Convengono le Commissioni riunite.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.0.6 e 2.0.8, mentre è accantonato il 2.0.9 (testo 2). Successivamente sono respinti gli emendamenti 2.0.11, 2.0.15, 2.0.18, 2.0.22, 2.0.26, 2.0.27, 2.0.28, nonché gli identici 2.0.31 e 2.0.32, gli identici 2.0.35 e 2.0.36, gli identici 2.0.37 e 2.0.38, gli identici 2.0.39, 2.0.40 e il 2.0.41. È respinto anche il 2.0.43, mentre il 2.0.51 (testo 2) è accantonato. Sono respinti quindi gli emendamenti 2.0.59 e 2.0.60.

Il senatore MORANDO (*PD*) insiste per l'accoglimento dell'emendamento 2.0.62, diretto a risolvere una questione scaturita da una norma della legge di stabilità per il 2011, con la quale si è previsto che il Banco Nazionale di prova per le armi da fuoco portatili e per le munizioni commerciali, che aveva dato prova di grande efficienza, sia gestito da funzionari del Ministero.

Propone, in subordine, che l'emendamento sia accantonato.

Il PRESIDENTE rileva che il comma 1 dell'emendamento interviene su una disposizione di natura regolamentare. Al fine di un'eventuale riconsiderazione, a suo avviso, sarebbe opportuna una riformulazione.

Il senatore MORANDO (*PD*) osserva che, ove venisse accolta la seconda parte della proposta, il comma 1 diventerebbe superfluo.

Le Commissioni riunite convengono, infine, di accantonare l'emendamento 2.0.62.

Respinto l'emendamento 2.0.67, vengono accantonati il 2.0.69 e il 2.0.74.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) si riserva di presentare una riformulazione dell'emendamento 2.0.78, di cui pertanto chiede l'accantonamento.

Convengono le Commissioni riunite.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti identici 2.0.89 e 2.0.90, il 2.0.91 e il 2.0.94, mentre il 2.0.97 (testo 2) è accantonato. Vengono respinti il 2.0.99, il 2.0.5 e il 2.0.6. Sono accantonati gli emendamenti 2.0.107, 2.0.108, 2.0.109 (testo corretto), 2.0.110, 2.0.111, 2.0.112, 2.0.113, 2.0.114, 2.0.115 e 2.0.118 (testo 2). Gli emendamenti 2.0.127, 2.0.130, 2.0.131, 2.0.138, 2.0.144 e 2.0.146 vengono respinti. Accantonato il 2.0.147 (testo 2), vengono respinti anche gli emendamenti 2.0.149, 2.0.150, 2.0.155, 2.0.157 e 2.0.160. Accantonato il 2.0.161 (testo 2), è respinto il 2.0.66. Su richiesta del relatore MALAN (*PdL*) è accantonato il 2.0.170. Anche il 2.0.174 (testo 2) è accantonato.

Successivamente vengono respinti con separate votazioni il 2.0.179 e il 2.0.181. Accantonato il 2.0.185 (testo 3 corretto), viene respinto il 2.0.187. Sono quindi accantonati il 2.0.192 (testo 2) e il 2.0.196 (testo 2); l'emendamento 2.0.205 è respinto, mentre è accantonato il 2.0.207 (testo 2) insieme al 2.0.210. Il 2.0.215 è respinto, mentre sono accantonati il 2.0.223 (testo 2) e il 2.0.227 (testo 2). Il 2.0.232 è accantonato. Respinti gli emendamenti 2.0.234 e 2.0.237, sono accantonati gli emendamenti 2.0.242 (testo corretto) e 2.0.243 (testo corretto). Il 2.0.245 viene respinto, mentre sono accantonati il 2.0.247 (testo 2), il 2.0.248 (testo 2) e il 2.0.249 (testo 2). È quindi respinto l'emendamento 2.0.252 e sono accantonati gli emendamenti 2.0.275, 2.0.255, 2.0.276, 2.0.256, 2.0.257, 2.0.267 (testo 2), 2.0.270 (testo 2), 2.0.272 (testo 2) e 2.0.273 (testo 2). Infine, sono respinti gli emendamenti 2.0.280 e 2.0.281.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) ritira l'emendamento 2.0.51 (testo 2).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che le Commissioni riunite sono convocate per un'ulteriore seduta oggi, giovedì 10 febbraio, alle ore 16.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

3^a (Affari esteri, emigrazione)

Giovedì 10 febbraio 2011

27^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(1969-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 febbraio scorso.

Il presidente DINI ricorda alle Commissioni riunite che nel corso dell'ultima seduta era stata avviata la discussione generale ed era stata avanzata da parte del senatore Centaro la richiesta di procedere ad un ciclo di audizioni.

La relatrice per la 2^a Commissione, senatrice ALLEGRINI (*PdL*), fa presente che nel corso dell'esame in terza lettura presso l'altro ramo del Parlamento sono state formulate rimostranze nei confronti del Governo da parte di alcuni deputati per la disponibilità mostrata a modificare il testo licenziato. Condivide la richiesta di audizioni avanzata dal senatore Centaro, tenuto conto della delicatezza della questione afferente alla modifica della competenza per i reati relativi agli abusi sessuali sui minori.

Il senatore CENTARO (*PdL*), nel reiterare la propria richiesta, insiste affinché le Commissioni riunite procedano all'audizione del dottor Vulpiani, di alcuni magistrati impegnati nel contrasto dei reati sessuali contro minori, nonché di alcune associazioni coinvolte nella tutela dei minori abusati quali «telefono azzurro» e «telefono arcobaleno».

Il senatore BERSELLI (*PdL*), Presidente della Commissione Giustizia, condivide le richieste di audizioni formulate.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) insiste preliminarmente per una rapida approvazione del disegno di legge, ritenendo, in linea generale, condivisibili le modifiche apportate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Qualora dovesse essere accolta la richiesta di audizioni, chiede che sia ascoltato anche il procuratore nazionale antimafia. Tale audizione si rende quanto mai necessaria in considerazione del fatto che i reati di abusi sessuali su minori risultano spesso collegati a fattispecie delittuose di tipo associativo, analogamente a quanto si verifica per il crimine di tratta degli esseri umani. Si sofferma poi brevemente sulla questione relativa allo spostamento di competenza, concordando con i rilievi formulati in merito dal senatore Li Gotti. Questi, nel corso della precedente seduta, ha posto in luce l'inopportunità di interventi modificativi su norme processuali soprattutto se a breve distanza. Conclude sottolineando la necessità di non offrire pretesti alle strumentalizzazioni sulla questione, che pure vi sono state, in ordine a possibili implicazioni nelle recenti vicende giudiziarie che vedono coinvolto il Presidente del Consiglio.

Il senatore CENTARO (*PdL*) con riguardo alla richiesta di audizione del procuratore nazionale antimafia precisa come nel disegno di legge si parli di competenza delle sedi distrettuali e non già della competenza delle procure distrettuali antimafia in senso stretto.

Il sottosegretario CALIENDO ritiene insufficiente una semplice presa di distanza da quelle che sono mere illazioni giornalistiche, da respingere in maniera chiara ed energica in quanto, come è ben noto, eventuali modifiche alle norme sulla competenza sono destinate a trovare applicazione unicamente *pro futuro*. Dà conto quindi delle ragioni addotte a sostegno del ripristino della competenza delle procure distrettuali e di quelle a sostegno invece della reintroduzione della competenza delle procure circondariali.

Il senatore CENTARO (*PdL*) precisando la richiesta già avanzata chiede che siano auditi il dottor Giuseppe Toscano della procura di Catania e il dottor Alberto Nobili della procura di Milano.

Il sottosegretario CALIENDO suggerisce di procedere dapprima all'audizione del dottor Vulpiani e solo successivamente a quella degli altri soggetti.

La senatrice DELLA MONICA (PD) chiede che sia audito anche il dottor Quattrocchi, della procura di Firenze.

Il senatore LI GOTTI (IdV) svolge preliminarmente talune considerazioni sulle ragioni sottese all'attribuzione della competenza per i reati sessuali contro minori alle procure distrettuali e valutate in occasione della riforma del 2008. Fra le motivazioni che giustificarono l'attribuzione della competenza alle procure distrettuali vi era la circostanza per la quale le dimensioni dei fenomeni dei reati sessuali mostravano il coinvolgimento di ambiti territoriali ampi. La decisione del Senato di reintervenire su tali norme e successivamente quella della Camera dei deputati di ripristinare la legislazione vigente rischiano di prestarsi a strumentalizzazioni, inficiando così anche la qualità della riflessione che su tali tematiche si è svolta, laddove sarebbe a suo parere preferibile affrontare la questione nell'ambito di una complessiva riflessione sui criteri di attribuzione della competenza, in sede di riforma della procedura penale. Conclude chiedendo al Ministero della giustizia di fornire dati statistici relativi ai reati di carattere sessuale contro minori sia con riferimento al periodo antecedente al 2008 che successivo ad esso.

Il senatore BERSELLI (PdL), Presidente della 2^a Commissione, chiede che sia audito anche il procuratore di Bologna.

Il presidente DINI, dopo aver riassunto le richieste di audizioni formulate, sulle quali le Commissioni riunite convengono, propone di verificare la disponibilità del dottor Vulpiani già per la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(850) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(2058) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 16 giugno 2010.

Il presidente DINI fa presente che le Commissioni riunite non sono in numero legale per poter procedere alla votazione degli emendamenti e ordini del giorno presentati.

Per tale ragione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,15.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 10 febbraio 2011

482^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Giorgetti e Sonia Viale.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il parere è sospeso sugli emendamenti 2.454, 2.229, 2.0.210, 2.0.1000 (testo 2) e 2.0.10000. Per quanto riguarda gli emendamenti contenuti nel fascicolo 4 rileva che occorre valutare la proposta 1.179 (testo 2) in quanto dalla soppressione dell'articolo 1, comma 208, della legge n. 296 del 2006 sembrano venir meno le economie programmate. Dalla proposta 2.13 (testo 2) fa presente che sembrano derivare ulteriori oneri per la reiscrizione in bilancio di somme perente. Riguardo agli emendamenti 2.33 (testo 2), 2.34 (testo 2) e 2.36 (testo 2) fa presente che occorre avere conferma da parte del Governo della sussistenza delle risorse già preordinate con delibera Cipe. Circa la proposta 2.38 (testo 2) rileva che occorre

che il Governo confermi che la riformulazione consenta di superare i profili di onerosità di cui alla norma originaria. Ritiene, inoltre, che occorre confermare che dall'emendamento 2.143 (testo 2) non derivino effetti finanziari negativi per la finanza pubblica. La proposta 2.241 (testo 2) sembra comportare effetti onerosi in termini di minor gettito. Riguardo agli emendamenti 2.251 (testo 2) e 2.5001 (testo 2), fa presente che occorre acquisire conferma della sussistenza delle risorse. In relazione all'emendamento 2.359 (testo 2), fa presente che sarebbe necessaria una riduzione dell'autorizzazione di spesa e occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse. Rileva che comporta maggiori oneri l'emendamento 2.366 (testo 2). In relazione all'emendamento 2.412 (testo 2), rileva che occorre anzitutto acquisire la disponibilità delle risorse e inserire le parole «nel limite di un milione di euro per l'anno 2011». Per quanto riguarda l'emendamento 2.414 (testo 2), fa presente che occorre valutare gli effetti potenzialmente onerosi in ordine alle casse degli enti previdenziali e chiarire il nesso con la sottoscrizione di fondi. Rileva che occorre, altresì, valutare la proposta 2.497 (testo 2) in materia di piani di rientro e fondo sanitario corrente. Comporta maggiori oneri la proposta 3.8 (testo 2). In relazione all'emendamento 2.0.272 (testo 2), rileva che vi sono maggiori oneri e una copertura a bilancio nel comma 1. Fa presente che occorre acquisire conferma sull'esistenza delle risorse a copertura dell'emendamento 2.0.185 (testo 2) da valutare. Occorre, altresì, valutare la riformulazione dell'emendamento in un testo 3. Occorre, altresì, valutare la proposta 2.590 relativa ai rimborsi per le consultazioni elettorali. In ordine all'emendamento 2.539 (testo 2), rileva che occorre avere contezza del numero delle fondazioni e acquisire conferma sull'esistenza delle risorse a copertura della norma. Fa presente che occorre altresì valutare la proposta 2.0.118 (testo 2), concernente gli esperti per la sicurezza. Occorre altresì valutare le proposte 2.541 (testo 2), in materia di sospensione ed ammortamento mutui, e l'emendamento 2.617 (testo 2), concernente le federazioni sportive iscritte al C.O.N.I. Per quanto riguarda gli emendamenti contenuti nel fascicolo 5, rileva che occorre valutare la proposta 2.497 (testo 3), in ordine sia alle risorse disponibili che alla quantificazione dell'onere. In relazione alla proposta 2.503 (testo 2), fa presente che occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse poste a copertura e valutare l'applicabilità del tetto di spesa. La proposta 2.579 (testo 2/1) sembra comportare maggiori oneri in quanto appare riferita ad uno stanziamento ulteriore per l'anno 2011. La stessa osservazione vale per l'emendamento 2.5002/1, di identico contenuto. In relazione alla proposta 2.612 (testo 2), rileva che occorre valutare sia la sussistenza delle risorse che la possibilità di funzionare del tetto di spesa. Sulla proposta 2.3000 (già 1.326), ricorda che la Commissione si era già espressa con un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, analogamente a quanto fatto in relazione alla proposta 2.4000 (già 1.1002). Fa presente che occorre poi valutare la proposta 2.0.9 (testo 2). In relazione alla proposta 2.0.242 (testo corretto), segnala che occorre una valutazione soprattutto in relazione alla lettera c) concernente la riapertura del condono edilizio al 2014. In

relazione alla proposta 2.0.20000, segnala che occorre una valutazione circa la proroga di concessioni demaniali marittime al 2015 diverse da quelle turistico ricreative. Infine, in relazione all'emendamento 2.7000, fa presente che valgono le stesse osservazioni relative all'emendamento 2.5001 (testo 2) di contenuto analogo. Rileva che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI avverte, quindi, che l'esame riprenderà dall'emendamento 1.179 (testo 2).

In relazione a tale proposta emendativa, dopo un intervento del senatore MORANDO (*PD*) che ritiene la norma palesemente onerosa, il sottosegretario GIORGETTI manifesta un avviso favorevole a condizione che sia eliminato l'ultimo periodo.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, esprime, quindi, sull'emendamento 1.179 (testo 2) un parere favorevole con la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia espunto l'ultimo periodo.

Si passa all'emendamento 2.13 (testo 2), in relazione al quale il sottosegretario GIORGETTI evidenzia che non vi sono rilievi da formulare.

Su tale proposta emendativa intervengono, quindi, il senatore FERRARA (*PdL*), il quale sottolinea l'opportunità di un'ulteriore verifica, e il senatore MORANDO (*PD*), ad avviso del quale la norma citata viola la disciplina contenuta nella legge sulla contabilità pubblica, laddove autorizza la reiscrizione in bilancio dei residui passivi perenti.

Su proposta del presidente Massimo GARAVAGLIA, la Commissione conviene di sospendere l'esame dell'emendamento 2.13 (testo 2). La Commissione esprime, quindi, un parere di nulla osta sugli emendamenti 2.33 (testo 2), 2.34 (testo 2) e 2.36 (testo 2), in relazione ai quali il sottosegretario GIORGETTI conferma la sussistenza delle risorse previste.

In relazione all'emendamento 2.38 (testo 2), il sottosegretario GIORGETTI fa presente che la norma è finalizzata a disporre il differimento dei termini per l'effettuazione di adempimenti fiscali meramente formali da parte dei contribuenti che risiedono nei Comuni della regione Abruzzo colpiti dagli eventi sismici del 2009. Pertanto, la disposizione non dovrebbe comportare anche l'eventuale differimento dei termini per l'effettuazione dei versamenti tributari. Sottopone, quindi, alla valutazione della Commissione, l'opportunità di esprimere un parere di nulla osta.

Dopo un dibattito nel quale prendono la parola i senatori LEGNINI (*PD*), LUSI (*PD*), FERRARA (*PdL*), DE ANGELIS (*FLI*) e il relatore PI-

CETTO FRATIN (*PdL*), la Commissione delibera di esprimere un parere di nulla osta.

Il sottosegretario GIORGETTI evidenzia che per il Governo non vi sono rilievi da formulare in ordine all'emendamento 2.143 (testo 2).

Dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori FERRARA (*PdL*), MASCITELLI (*IdV*) e LEGNINI (*PD*), la Commissione conviene di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.143 (testo 2): si tratta infatti di una disposizione che autorizza l'INPS a destinare alla spesa per il personale le eventuali economie di gestione che dovessero realizzarsi nel corso del 2011. La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, pronuncia altresì parere contrario, ai sensi della richiamata norma costituzionale, anche sull'emendamento 2.241 (testo 2), che comporta effetti onerosi in termini di minor gettito.

In ordine all'emendamento 2.251 (testo 2), il sottosegretario GIORGETTI conferma la sussistenza delle risorse previste, aggiungendo che non vi sono ulteriori rilievi da formulare.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione esprime, tuttavia, un parere di contrarietà semplice, atteso che nella citata disposizione si provvede alla copertura degli oneri a valere sulle risorse destinate alle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici. La Commissione successivamente, su proposta del PRESIDENTE, conviene, quindi, di sospendere l'esame dell'emendamento 2.5001 (testo 2).

In relazione all'emendamento 2.359 (testo 2), il sottosegretario GIORGETTI conferma la disponibilità delle risorse di cui si prevede l'impiego, aggiungendo che per il Governo non vi sono ulteriori rilievi da formulare.

La Commissione esprime, quindi, un parere di contrarietà semplice su tale proposta emendativa, sulla base di considerazioni relative alle modalità di copertura degli oneri finanziari, in analogia con quanto osservato in relazione al precedente emendamento 2.251 (testo 2).

Il PRESIDENTE, in ordine all'emendamento 2.366 (testo 2), propone alla Commissione di esprimere un parere di contrarietà semplice.

Dopo un intervento del senatore MORANDO (*PD*), a giudizio del quale dovrebbe, viceversa, essere pronunciato un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione delibera di esprimere un parere di contrarietà semplice in ordine al citato emendamento.

Il PRESIDENTE fa presente, in relazione all'emendamento 2.412 (testo 2), che, secondo la documentazione predisposta dagli Uffici ministeriali, risulta confermata la disponibilità delle risorse previste.

Dopo un intervento del senatore MORANDO (*PD*), il quale sottolinea il carattere oneroso dell'emendamento in questione, i senatori FERRARA (*PdL*) e DE ANGELIS (*FLI*) ribadiscono la necessità che si proceda all'espressione di un parere quantomeno di contrarietà semplice.

La Commissione, sulla base di tale orientamento, esprime, quindi, un parere di contrarietà semplice.

Dopo che il sottosegretario GIORGETTI ha confermato la disponibilità delle risorse previste dall'emendamento 2.414 (testo 2), la Commissione esprime un parere di nulla osta; in relazione all'emendamento 2.497 (testo 2), in materia di piani di rientro e Fondo sanitario corrente, esprime invece parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In relazione alla proposta 3.8 (testo 2), dopo un intervento del senatore MORANDO (*PD*), il quale ne sottolinea i profili di onerosità, la Commissione, su proposta del presidente AZZOLLINI, delibera di esprimere un parere di contrarietà semplice.

Riguardo all'emendamento 2.0.272 (testo 2), dopo un dibattito nel quale prendono la parola il PRESIDENTE e i senatori MORANDO (*PD*), FERRARA (*PdL*) e GIARETTA (*PD*), la Commissione esprime un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto concerne l'emendamento 2.0.185 (testo 2), la senatrice BONFRISCO (*PdL*) preannuncia l'intenzione di procederne al ritiro nel corso dell'esame in sede referente presso le Commissioni riunite 1^a e 5^a.

La Commissione conviene quindi di procedere all'esame dell'emendamento 2.590 (testo 2), in materia di rimborsi per le consultazioni elettorali.

Il sottosegretario GIORGETTI, relativamente alla proposta in questione, osserva che non vi sono rilievi da formulare.

La Commissione esprime, quindi, un parere di nulla osta su tale proposta e sull'emendamento 2.539 (testo 2).

In merito all'emendamento 2.0.118 (testo 2), il sottosegretario GIORGETTI fa presente che il Governo è di avviso favorevole.

Intervengono, quindi, il senatore FERRARA (*PdL*), che richiama l'attenzione sui maggiori oneri derivanti dal comma 4 della disposizione, e il senatore DE ANGELIS (*FLI*), il quale reputa opportuna l'espressione di un parere quantomeno di contrarietà semplice, alla luce dei rilievi svolti.

La Commissione delibera, quindi, di esprimere un parere di nulla osta in merito alla proposta in esame.

Il sottosegretario GIORGETTI manifesta un avviso favorevole relativamente all'emendamento 2.541 (testo 2), che interviene in materia di sospensione del pagamento delle rate dei mutui immobiliari, oggetto dell'accordo tra l'ABI e le Associazioni dei consumatori.

Su tale proposta, la Commissione esprime un parere di nulla osta; pronuncia, invece, un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.617 (testo 2), concernente le federazioni sportive iscritte al C.O.N.I. ed esprime infine un parere contrario, ai sensi della richiamata norma costituzionale, anche sull'emendamento 2.0.210.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) formula quindi una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 2.0.210, 2.143 (testo 2), 2.241 (testo 2), 2.497 (testo 2), 2.0.272 (testo 2) e 2.617 (testo 2). Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.251 (testo 2), 2.359 (testo 2), 2.366 (testo 2), 2.412 (testo 2) e 3.8 (testo 2). Il parere di nulla osta sull'emendamento 1.179 (testo 2) è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione dell'ultimo periodo. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti ad eccezione degli emendamenti 2.454, 2.229, 2.0.1000 (testo 2), 2.0.10000, 2.13 (testo 2), 2.0.185 (testo 3), 2.5001 (testo 2), 2.497 (testo 3), 2.503 (testo 2), 2.579 (testo 2/1), 2.5002/1, 2.612 (testo 2), 2.3000, 2.4000, 2.0.9 (testo 2), 2.0.242 (testo corretto), 2.0.20000 e 2.7000 su cui il parere è sospeso.».

La Commissione approva.

Il presidente AZZOLLINI, stante l'imminente inizio dei lavori delle Commissioni riunite 1^a e 5^a per l'esame in sede referente del provvedimento in titolo, dispone una sospensione della seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 15,05.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che si era giunti all'espressione del parere sull'emendamento 2.497 (testo 3), sul quale il sottosegretario GIORGETTI esprime parere favorevole.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) esplicita le finalità dell'emendamento che certamente non sono sufficienti a sostenere la tenuta finanziaria della norma proposta.

Il senatore MORANDO (*PD*) sottolinea come, ormai, il Governo faccia presentare emendamenti come quello in esame da parlamentari ai fini di eludere l'obbligo di presentazione della relazione tecnica, secondo quanto stabilito dalla legge di contabilità, che sola potrebbe dimostrare la tenuta finanziaria dell'emendamento. Tutto ciò è inaccettabile sul piano metodologico.

La Commissione si esprime quindi per un parere non ostativo, con l'astensione del Gruppo del Partito democratico.

Con il parere favorevole del sottosegretario GIORGETTI, la Commissione conviene altresì per l'espressione di un parere di nulla osta anche sulla proposta 2.503 (testo 2).

In merito all'emendamento 2.579 (testo 2)/1, il sottosegretario GIORGETTI esprime un parere di contrarietà al quale il presidente AZZOLLINI propone di uniformarsi con l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e ciò in relazione anche all'emendamento 2.5002/1 di analogo contenuto.

Sull'emendamento 2.612 (testo 2), il sottosegretario GIORGETTI non ritiene vi siano problemi di carattere finanziario.

In disaccordo con il parere espresso dal Governo, intervengono tanto il senatore MORANDO (*PD*) quanto il senatore FERRARA (*PdL*) per sottolineare, il primo, che la norma ha profili di patente onerosità e, il secondo, per rilevare che non tutte le modifiche fatte per legge possono intervenire sulle decisioni relative alle delibere CIPE per l'utilizzo dei fondi cui la norma si riferisce.

Il presidente AZZOLLINI sottolinea tuttavia come la norma non abbia in sé profili di onerosità, proponendo pertanto l'espressione di un parere di nulla osta.

Dato il parere contrario del sottosegretario GIORGETTI sugli emendamenti 2.3000 e 2.4000, la Commissione conviene per l'espressione di un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su entrambe le proposte.

In relazione all'emendamento 2.0.9 (testo 2), il sottosegretario GIORGETTI ritiene di poter esprimere un parere favorevole asseverando i dati della relazione illustrativa di accompagnamento della proposta.

La Commissione conviene, pertanto, con l'espressione di un parere di nulla osta.

Sull'emendamento 2.0.42 (testo corretto), il sottosegretario GIORGETTI esprime parere di contrarietà, al quale si uniforma la Commissione con l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario GIORGETTI si dichiara contrario, altresì, all'emendamento 2.0.20000.

Il senatore PISCITELLI (*PdL*) fa presente che le concessioni demaniali prorogate fino al 2015 per le attività ricreativo-turistiche non comportano oneri a carico del bilancio dello Stato, ritiene pertanto che l'allargamento alle altre concessioni non debba avere copertura.

Il senatore FERRARA (*PdL*) opina sulla questione ritenendo opportuno chiarire tale aspetto.

Il presidente AZZOLLINI ritiene tuttavia necessario esprimere un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, data la complessità della materia e in considerazione del fatto che la questione è già appannaggio degli enti territoriali dopo l'approvazione del decreto legislativo sul federalismo demaniale.

In relazione all'emendamento 2.7000, il sottosegretario GIORGETTI esprime un parere favorevole.

Il senatore MORANDO (*PD*) chiede di avere, anche in questo caso, una presentazione formale della relazione tecnica, posto peraltro che, nel caso di specie, l'emendamento è di iniziativa governativa.

Il presidente AZZOLLINI propone quindi di sospendere l'esame dell'emendamento in questione.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime poi parere favorevole sull'emendamento 1.151 (testo 2), ancorché il taglio lineare in tabella C sia piuttosto rilevante.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene per sottolineare come procedere con tagli così forti in tabella C non sia ulteriormente sostenibile e sottolinea la necessità di avere un quadro, come in altri casi è stato fatto, delle finalità ridotte a causa del taglio lineare, al fine di rendere chiara l'allocazione delle risorse.

Il senatore DE ANGELIS (*FLI*) si associa alla richiesta del senatore Morando, sottolineando come il Governo sia poco incline, in taluni casi, a fornire le informazioni necessarie affinché il Parlamento possa deliberare in modo consapevole.

Il presidente AZZOLLINI fa tuttavia presente che sul piano strettamente finanziario la norma non comporta oneri. Prospetta perciò l'opportunità di un parere di nulla osta.

Il sottosegretario GIORGETTI si esprime altresì in senso favorevole sulla proposta 2.264 (testo 2), a cui si uniforma la Commissione con un parere di nulla osta.

Sull'emendamento 1.7000 il sottosegretario GIORGETTI si esprime in senso favorevole.

Chiedono chiarimenti sul testo il senatore MORANDO (*PD*) e il senatore LUSI (*PD*), ai quali risponde il presidente AZZOLLINI rilevando, tuttavia, su indicazione del relatore Pichetto Fratin, che il testo deve essere corretto sostituendo le parole: «27 febbraio 2009, n. 14», con le altre: «2 agosto 2008, n. 129».

Al termine, la Commissione conviene per l'espressione di un parere di nulla osta.

Il senatore LEGNINI (*PD*) richiama l'attenzione del Presidente sull'emendamento 1.6000, che il Relatore non ha segnalato ai fini di una valutazione della Commissione, ritenendo che invece la norma proposta abbia profili di onerosità in quanto sottrae l'attività dei sindaci revisori della concessionaria RAI alla Corte dei conti, soggetto che tutela l'erario nella giurisdizione contabile.

Si associano alle osservazioni del senatore Legnini i senatori MORANDO (*PD*) e GIARETTA (*PD*), ritenendo opportuno valutare più accuratamente l'emendamento.

Il presidente AZZOLLINI dà assicurazioni in questo senso.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), sulla scorta del dibattito svoltosi, formula quindi una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.579 (testo 2)/1, 2.3000, 2.4000, 2.5002/1 2.0.242 (testo corretto) e 2.0.20000. Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 2.497 (testo 3), 2.503 (testo 2), 2.612 (testo 2), 2.0.9 (testo 2), 1.151 (testo 2), 2.264 (testo 2) e 1.7000. Il parere è sospeso sugli emendamenti 2.454,

2.229, 2.0.1000 (testo 2), 2.0.10000, 2.13 (testo 2), 2.5001 (testo 2), 2.0.185 (testo 3), 2.7000. È altresì sospeso sugli emendamenti di nuova presentazione 2.0.253 (testo 2 corretto), 2.543 (testo 2), 1.0.2000 e 2.494 (testo 2).».

La Commissione approva.

Il presidente AZZOLLINI propone quindi di sospendere la seduta e riprenderla, compatibilmente con il lavoro delle Commissioni riunite, per terminare il lavoro sugli emendamenti sospesi.

La Commissione conviene.

La seduta sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 21.

Il presidente AZZOLLINI, apprezzate le circostanze, in considerazione della ripresa dei lavori delle Commissioni riunite 1^a e 5^a, sconvoca la seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 10 febbraio 2011

225^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***FERRARA***indi del Presidente***BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(2482) *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) **GERMONTANI ed altri.** – *Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(1819) **BONFRISCO.** – *Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati*

(2194) **CARLINO e BUGNANO.** – *Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(2328) **THALER AUSSERHOFER ed altri.** – *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, preso atto che non ci sono richieste di ulteriori interventi, dichiara chiusa la discussione generale.

Ha la parola per la replica la relatrice GERMONTANI (*FLI*), la quale ringrazia i partecipanti al dibattito, che hanno contribuito a sviluppare un confronto di notevole spessore, caratterizzato anche dalla manifestazione di sensibilità differenti. In riferimento all'intervento del senatore Compagna, ritiene che le sue osservazioni siano sintomatiche della persistenza di atteggiamenti ideologici, sebbene minoritari, di preclusione rispetto alle finalità del disegno di legge: tali orientamenti non possono essere corroborati da paragoni con la situazione del personale insegnante, nel quale la componente femminile è particolarmente alta in conseguenza delle peculiarità del lavoro nella scuola, peraltro caratterizzato da un basso livello retributivo. Quanto alle perplessità espresse dal senatore Centaro, nota che il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento per l'adeguamento degli statuti e l'ottemperanza delle prescrizioni previste per gli organi di amministrazione e di controllo delle società, costituisce univocamente il termine di decorrenza. Non intravede quindi un reale impedimento alle attività sociali, tenuto conto che per i rinnovi degli organi sociali che si effettueranno prima della scadenza del termine di sei mesi non si dovranno rispettare le nuove disposizioni e quindi potranno essere effettuati senza tenere conto dei vincoli previsti dal disegno di legge n. 2482; osserva poi che il limite di tre mandati è stato suggerito al fine di garantire la legittimità costituzionale della disciplina in esame. Più in generale, tenuto conto di eventuali questioni ancora aperte, ritiene che si possa valutare l'opportunità di intervenire sul piano interpretativo tramite la presentazione di specifici ordini del giorno. Si dichiara infine convinta che le società interessate provvederanno con rapidità all'adeguamento dei propri statuti, così da prevenire quelle ripercussioni sui mercati finanziari provocate dagli inevitabili cambiamenti nella composizione degli organi sociali che alcuni paventano.

Il sottosegretario VIALE rileva che a parere del Governo non sussistono dubbi circa la costituzionalità del testo in esame, già modificato alla Camera in forza dell'approvazione di emendamenti di iniziativa governativa tesi ad garantire la linearità e la legittimità dell'articolato. Dopo aver ricordato l'unanimità di consenso manifestatasi nell'altro ramo del Parlamento, esprime l'auspicio di una rapida approvazione senza ulteriori modifiche.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI, verificata la mancanza del numero legale per esaminare gli Atti del Governo n. 312, n. 314, n. 316 e n. 321, all'ordine del giorno, sospende per 20 minuti la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,25, riprende alle ore 9,45.

Il presidente BALDASSARRI, preso atto dell'assenza del numero legale prescritto per la trattazione degli Atti del Governo all'ordine del giorno, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 9,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 10 febbraio 2011

256^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro dello sviluppo economico Romani.

Interviene, altresì, il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/114/CE concernente l'individuazione e la designazione delle infrastrutture critiche europee e la valutazione della necessità di migliorarne la protezione (n. 319)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MURA (*LNP*) illustra uno schema di osservazioni favorevoli, con rilievi, allegato al resoconto di seduta.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) formula un sincero apprezzamento al Relatore per la serietà del lavoro svolto e per aver recepito nella proposta di osservazioni i suggerimenti avanzati dalla minoranza. Annuncia, pertanto, il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il presidente GRILLO, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di osservazioni favorevoli, con rilievi, proposto dal Relatore.

La Commissione approva.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, sulle prospettive del processo di liberalizzazione del mercato postale**

Il presidente GRILLO, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al ministro Romani, introduce brevemente i temi oggetto dell'odierna seduta, avvertendo che delle comunicazioni sarà redatto il resoconto stenografico.

Il ministro ROMANI dà lettura di una nota scritta, consegnata all'Ufficio di segreteria della Commissione, volta a fornire alcuni elementi di riflessione in ordine all'atto del Governo n. 313, sul completamento del processo di liberalizzazione del mercato postale.

Preliminarmente, ricorda come la liberalizzazione del settore postale debba iscriversi nel più ampio tema delle politiche, che, a livello comunitario, hanno per oggetto la tutela dei servizi di interesse economico generale. In quest'ambito, lo sviluppo della concorrenza deve essere necessariamente bilanciato dalla necessità di perseguire obiettivi di benessere generale, prevedendo, laddove le caratteristiche del servizio lo richiedano, specifiche deroghe alle norme preposte a tutela del libero mercato. In effetti, anche per i servizi postali, così come per altri servizi di pubblica utilità, l'ordinamento dell'Unione europea contempera l'esigenza di liberalizzazione dei mercati con la necessità di garantire un servizio universale efficiente e qualitativamente adeguato. La Commissione europea, avendo cura di salvaguardare questi principi, ha intrapreso un processo di revisione del funzionamento del mercato postale europeo iniziato nel 1997, promuovendo un percorso di transizione sostenibile, in grado di assicurare l'universalità del servizio. Affinché il settore postale potesse recepire le modifiche introdotte e, di conseguenza, gli operatori postali potessero predisporre, attraverso processi di razionalizzazione e diversificazione, ad affrontare la piena apertura del mercato, la Commissione europea ha deciso di posticipare per un biennio la completa liberalizzazione, prevista inizialmente per il 2009 e poi differita al 2011.

Partendo dalla considerazione che il nostro Paese, per ragioni diverse, presenta un livello di domanda che lo pone in una posizione di fanalino di

codice in Europa, si è deciso di agire mediante una pluralità di leve. Prima di tutto, con il recepimento della direttiva 2008/6/CE, viene meno la quota residua di monopolio legale rappresentata dai servizi postali riservati al fornitore del servizio universale, con benefici effetti immediati di stimolo alla crescita dei mercati. Sono quindi pienamente liberalizzate numerose tipologie di prodotti del servizio universale, quali la posta prioritaria, la posta massiva, la corrispondenza a contenuto pubblicitario inferiore a 10.000 invii, le raccomandate della Pubblica Amministrazione. Con l'attuazione del provvedimento, circa l'80 per cento dei ricavi del mercato, in precedenza riservato a Poste Italiane, diventerà potenzialmente contendibile, con conseguente maggiore pressione concorrenziale. Si tratta di un evento molto atteso dal mercato e dagli operatori. Si è deciso, invece, di mantenere, come previsto dall'articolo 8 della direttiva, la legislazione speciale solo su quei prodotti la cui emissione, accettazione e distribuzione deve garantire esigenze di pubblica sicurezza, interesse pubblico generale e integrità del contenuto: si tratta, sostanzialmente, dell'emissione dei valori postali e della notifica degli atti giudiziari, per i quali devono essere sempre assicurate modalità di espletamento del servizio che rispettino le garanzie fondamentali di interesse pubblico e di pubblica sicurezza, per la rilevanza del contenuto oggetto dell'invio.

Per quanto riguarda, poi, la scelta del soggetto a cui affidare il compito di svolgere il servizio universale, si è verificato, mediante un'indagine di mercato condotta con criteri rigorosi, quale operatore fosse in grado di fornire i servizi richiesti al minor costo per la collettività, tenuto conto che la realtà italiana comporta un livello strutturale dell'onere del servizio universale (OSU) particolarmente alto rispetto ad altri Paesi europei.

Sulla base delle conclusioni dell'indagine, la scelta operata nello schema di decreto in esame, nel senso dell'affidamento diretto del servizio universale a Poste Italiane, appare quella maggiormente aderente e funzionale all'attuale configurazione del mercato postale in Italia. In effetti, la frammentazione del servizio universale, al fine di consentire l'ingresso a nuovi operatori in una parte del Paese o solo per determinati prodotti, si rivelerebbe, allo stato attuale, una scelta inefficace ed inappropriata a garantire la fornitura del servizio medesimo. Infatti, ad oggi, nessuna rete alternativa sarebbe effettivamente in grado di garantire la copertura dei servizi in modo capillare per una singola regione o porzione estesa del territorio nazionale. Pertanto, all'esito di un'accurata analisi dei costi del servizio universale condotta in fase di predisposizione dello schema di decreto legislativo, è stato valutato che il regime di continuità nella fornitura del servizio universale ad opera dell'operatore storico Poste Italiane risponde pienamente alle condizioni di efficienza imposte dal quadro normativo di riferimento dettato dal legislatore europeo in materia di aiuti di Stato.

Peraltro, la soluzione del bando di gara – pur essendo prevista come possibilità nell'ambito di alcune normative nazionali – non è mai stata adottata fino ad oggi in nessun Paese europeo.

Nell'ambito dell'analisi degli effetti pro-concorrenziali introdotti dal provvedimento in esame, va poi segnalata la scelta di far uscire il *direct mail* (vale a dire la pubblicità diretta per corrispondenza) dal 1° giugno 2012 dal paniere del servizio universale. Inoltre, mediante la revisione degli obblighi di servizio del fornitore, si punta a contenere l'aumento a dismisura dell'onere del servizio universale (OSU), di cui lo Stato ha sinora ripianato circa la metà: infatti, a fronte di un OSU di circa 739 milioni di euro, lo Stato ha rimborsato al fornitore circa 350 milioni di euro. Peraltro, si punta a diminuire il contributo finanziario reale che resta a carico dello Stato, dagli attuali 350 milioni di euro a circa 200 milioni di euro entro il prossimo triennio, compatibilmente con l'esito delle dinamiche del mercato nei prossimi anni.

Per l'esercizio dei compiti di regolamentazione del mercato postale, è stata prevista l'istituzione di un'apposita agenzia. Relativamente a questo aspetto, che è stato oggetto di molte polemiche, occorre innanzitutto rilevare che la direttiva prevede che gli Stati membri designino una o più autorità nazionali di regolamentazione. I requisiti richiesti dalla direttiva per le autorità nazionali sono la distinzione giuridica e l'indipendenza funzionale rispetto agli operatori postali e, nel caso di Stati membri che mantengono la proprietà o il controllo di fornitori di servizi postali, come accade per l'Italia, la piena ed effettiva separazione strutturale delle funzioni di regolamentazione dalle attività inerenti alla proprietà o al controllo. In base a questi requisiti, non può essere mantenuto in capo al Ministero dello sviluppo economico l'esercizio delle funzioni relative alla regolamentazione del servizio postale, che è, tra l'altro, oggetto di una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea (n. 2009/2149) e motivata, in particolare, sull'assetto proprietario del fornitore del servizio universale.

D'altra parte, non appare praticabile, in relazione all'esercizio delle funzioni di regolamentazione del servizio postale, l'istituzione di un'apposita autorità indipendente o l'attribuzione di tali funzioni ad una delle autorità indipendenti già esistenti. Infatti, ciò non sarebbe compatibile sia con vincoli di invarianza finanziaria sia con la specificità del mercato postale. Inoltre, l'assegnazione delle funzioni di regolamentazione ad un'autorità indipendente già esistente non assicurerebbe l'immediata operatività dell'autorità di settore, in quanto nessuna delle autorità esistenti ha, allo stato, le professionalità idonee a svolgere le mansioni relative alle funzioni da trasferirsi, giacché tali professionalità sono infatti collocate nella direzione generale del Ministero dello sviluppo economico, che attualmente cura la regolamentazione dei servizi postali.

Per tali motivi, nello schema di decreto legislativo in esame è stata scelta pragmaticamente l'opzione di istituire un'agenzia, vale a dire una struttura che, in quanto distinta dal Ministero, sicuramente risponde ai requisiti di indipendenza rispetto agli operatori e di separazione strutturale rispetto alle funzioni relative alla proprietà e al controllo. Tale agenzia potrà essere costituita attraverso il trasferimento di gran parte del personale dell'attuale direzione generale competente in materia di regolamentazione

dei servizi postali. Pertanto, proprio l'esigenza di adeguarsi tempestivamente alle richieste dell'Unione europea, ha suggerito che si optasse per l'istituzione di un'agenzia, giuridicamente distinta e funzionalmente indipendente rispetto agli operatori del settore postale, che svolgerà le proprie funzioni con indipendenza di giudizio e valutazione, che sarà dotata di autonomia organizzativa, tecnico-operativa e gestionale e che sarà in grado di operare in regime di trasparenza ed economicità.

Per tali ragioni, ritiene che la decisione di istituire l'Agenzia per la regolamentazione, preceduta da analoghe scelte adottate da altri Stati membri dell'Unione europea, sia pienamente in linea con i principi comunitari.

Reputa, poi, di particolare importanza, per quanto attiene alla sussistenza di effettive condizioni di autonomia, le previsioni in materia di finanziamento dell'agenzia dettate dallo schema di decreto legislativo, che prospettano, in aggiunta alle risorse provenienti dallo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e a quelle derivanti dalle sanzioni, un contributo a carico degli operatori, entro il limite dell'uno per mille dei ricavi dell'ultimo esercizio (escluso l'onere per il servizio universale e i proventi per i servizi affidati in via esclusiva).

Oltre quanto già previsto dallo schema di decreto in esame, ribadisce, da ultimo, la disponibilità del Governo, sulla base dei pareri che le Commissioni esprimeranno, a inserire ulteriori previsioni che rafforzino i requisiti di autonomia e indipendenza dell'agenzia, senza peraltro pregiudicare le finalità di apertura del mercato alla concorrenza, le opportunità di consolidamento e di crescita per tutti gli operatori e la garanzia di un servizio universale adeguato.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ritiene che la relazione del Ministro non sia assolutamente condivisibile.

Per quanto riguarda, infatti, il ruolo dell'Agenzia di regolamentazione, le motivazioni prospettate appaiono estremamente fragili, in quanto l'indipendenza dell'agenzia dovrebbe valere non solo nei riguardi degli operatori postali, ma anche del Governo.

Inoltre, non viene affrontato con la dovuta attenzione il tema della definizione del perimetro e dei centri di costo del servizio universale, mentre appare incongrua rispetto al processo di liberalizzazione la previsione dell'affidamento diretto, fino a quindici anni, del servizio universale a Poste Italiane S.p.A.

Risultano poi ingiustificate le ragioni sottese all'individuazione di quote di riserva del servizio postale a favore dell'operatore universale.

Da ultimo, ferma restando la garanzia di condizioni di reciprocità con gli altri stati dell'Unione europea, andrebbe assicurata l'attivazione del meccanismo della procedura di evidenza pubblica per mettere a gara il servizio postale universale.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) rileva come il provvedimento in esame presenti gravi incongruenze rispetto alle esigenze di un rigoroso processo di liberalizzazione del settore.

Per quanto riguarda, infatti, la definizione del centro di costo del servizio universale, manca ogni necessario approccio dinamico.

Non si spiegano, poi, i motivi della dilazione al 1° giugno 2012 dell'esclusione della pubblicità diretta per corrispondenza dal paniere del servizio universale.

In merito al ruolo del soggetto di regolamentazione, il Governo si è limitato ad etichettare come «Agenzia» una direzione generale del Ministero dello sviluppo economico: è evidente che tale scelta non risolve le ragioni sottese alla procedura di infrazione europea, dal momento che non è assolutamente sostenibile la terzietà e l'indipendenza di un'agenzia che, tra l'altro, si troverà ad agire sotto l'indirizzo governativo.

Infine, ricorda che il conferimento delle funzioni di regolamentazione del settore postale all'Autorità per le garanzie delle comunicazioni sarebbe avallato non solo dall'autorità interessata, ma anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato: tale scelta, oltre ad essere in linea con quanto operato nella maggior parte degli Stati europei, permetterebbe un dimezzamento dei costi rispetto all'istituzione dell'agenzia.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) reputa condivisibile l'azione del Governo in merito alla gestione del processo di liberalizzazione del mercato postale, sia alla luce del ruolo di Poste Italiane sia in considerazione delle esigenze degli operatori alternativi.

Inoltre, la scelta dell'agenzia come soggetto di regolamentazione permetterà di presidiare efficacemente le dinamiche della liberalizzazione, tenendo altresì in dovuta considerazione le specificità della realtà italiana.

Il senatore RANUCCI (*PD*), dopo essersi associato alle considerazioni svolte dai colleghi Marco Filippi e Vimercati, domanda quale sia l'incidenza della liberalizzazione sul bilancio di Poste Italiane.

Altresì, rileva che – per fornire all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni le risorse umane adeguate a sovrintendere al settore postale – sarebbe sufficiente trasferire a tale autorità le figure professionali oggi in forza alla competente direzione generale del Ministero dello sviluppo economico, senza alcuna variazione dei costi.

Il relatore BUTTI (*PdL*) rileva preliminarmente l'indubbia evoluzione qualitativa che ha caratterizzato, negli ultimi anni i servizi offerti da Poste Italiane.

Peraltro, non sfuggono a nessuno le implicazioni sociali connesse all'affidamento a Poste Italiane del servizio universale, considerato che tale società dispone di una rete capillare di 14 mila sportelli, con circa 50 mila dipendenti.

Nell'apprezzare l'importante lavoro svolto dal Governo per la gestione del processo di liberalizzazione, si sofferma su alcune criticità

del provvedimento in esame, rappresentate dall'indipendenza e neutralità del soggetto regolatore, dall'affidamento diretto a Poste Italiane, fino a quindici anni, del servizio universale e dalle agevolazioni fiscali di cui gode Poste Italiane, aspetto, quest'ultimo, che però esula dall'ambito di competenza della Commissione.

Il presidente GRILLO dopo aver ringraziato i senatori intervenuti, cede la parola al Ministro Romani per la replica, ricordando che la Commissione esprimerà il parere la prossima settimana, sebbene, formalmente, il termine sia scaduto lo scorso 7 febbraio: domanda, pertanto, al Ministro la disponibilità ad attendere il parere della Commissione prima di procedere all'adozione definitiva del decreto.

Il Ministro ROMANI, dopo aver fornito assicurazioni in tal senso, svolge una serie di considerazioni sull'approccio tenuto dalla classe politica nei confronti di Poste Italiane e ricordando come esso sia sempre stato diretto a salvaguardare la presenza sul territorio degli sportelli postali, anche prescindendo da parametri di economicità.

Dopo aver ripercorso la trattativa tra il Governo e Poste Italiane in sede di elaborazioni del contratto di programma 2009-2011, ribadisce come la gestione del processo di liberalizzazione non possa prescindere della valenza sociale di Poste Italiane, nonché dalla necessità di evitare che l'ingresso di forti operatori stranieri comprometta la capillarità del servizio offerto.

Nell'assicurare che il Governo continuerà la politica volta a ridurre gradualmente i corrispettivi statali forniti a Poste Italiane, basandosi sulla rigorosa verifica dei centri di costo, conferma, infine, la ragionevolezza della proposta di attribuire ad un'agenzia le funzioni di soggetto di regolamentazione, ferma restando la disponibilità dell'Esecutivo a recepire le indicazioni che il Parlamento vorrà fornire ai fini di un rafforzamento della terzietà dell'agenzia stessa.

Il presidente GRILLO, dopo essersi soffermato sia sul ruolo sociale di Poste Italiane sia sulla esigenza di salvaguardare l'effettiva terzietà dell'Agenzia, ringrazia il Ministro Romani ed i senatori intervenuti, dichiarando conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 10.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 319

La 8^a Commissione, esaminato per quanto di competenza, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/114/CE concernente l'individuazione e la designazione delle infrastrutture critiche europee e la valutazione della necessità di migliorarne la protezione, e considerato che esso rispecchia sostanzialmente il contenuto della direttiva europea n. 114 del 2008 oggetto di recepimento,

esprime osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

– l'indicazione, in varie parti dell'articolato del «Prefetto territorialmente competente» appare, in generale, di difficile interpretazione per infrastrutture che, per loro natura, sono distribuite su vaste porzioni del territorio nazionale (reti energetiche, reti dei trasporti, ecc.);

– appare necessario inserire nello schema di decreto criteri di individuazione anche di quelle infrastrutture critiche che, pur localizzate in altri Stati, possono arrecare conseguenze negative sul nostro Paese (per esempio, perché situate in prossimità del confine);

– sarebbe opportuno effettuare una valutazione preliminare dei costi a carico dei proprietari o dei concessionari di infrastrutture classificate come ICE (infrastrutture critiche europee), conseguenti all'applicazione della direttiva oggetto di recepimento, con particolare riferimento a tutti gli adempimenti previsti dall'articolo 12 dello schema di decreto legislativo;

– occorre evitare che quanto previsto dal presente schema di decreto non crei inutili e dannose duplicazioni di adempimenti e procedure derivanti dalla sovrapposizione con misure normative, anche comunitarie, già operative in settori particolari, come quello portuale, (Regolamento UE n. 725/2004 e decreto legislativo n. 203 del 6 novembre 2007 attuativo della direttiva 2005/65/UE);

– si invita il Governo, per meglio garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese, a studiare delle misure atte a prevenire interruzioni o degradi nell'operatività delle strutture critiche nazionali e interregionali, con una visione sistemica che tenga conto delle diverse interdipendenze che esistono tra le varie infrastrutture e con il territorio e, a tal fine, coinvolgendo tutti i Ministeri competenti;

– considerato che l'articolo 5, nella formulazione attuale, pone in capo al Ministero dello sviluppo economico, per quello che riguarda il settore dell'energia, e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il settore dei trasporti, l'individuazione delle infrastrutture potenzialmente critiche e valutato che tale funzione dovrebbe estendersi, oltre che alle in-

infrastrutture localizzate nel nostro Paese, anche a quelle ubicate all'estero, appare opportuno, alla fine del comma 2, inserire la frase « ... con riferimento a quelle ubicate sia sul territorio nazionale sia in altri Stati membri dell'UE.»;

– all'articolo 6, comma 4, si suggerisce di sopprimere l'espressione «Ai soli fini della individuazione delle ICE», in quanto superflua; inoltre, il richiamo all'articolo 2, comma 1, lettera *f*), deve essere correttamente riferito alla lettera *e*);

– all'articolo 7, la parte iniziale del comma 2 va riformulata, ai fini di un più corretto coordinamento, come segue: «La struttura responsabile, inoltre, su richiesta di una delle Amministrazioni indicate all'articolo 4, commi 1 e 2,»;

– all'articolo 9, appare irrealistica l'individuazione della data di entrata in vigore del presente decreto come termine ultimo per l'individuazione e designazione delle ICE, per cui sarebbe auspicabile individuare una soluzione alternativa che consenta di lasciare agli uffici preposti il tempo necessario per completare tale istruttoria;

– tenuto conto che la quasi totalità delle infrastrutture critiche sono strutture a rete distribuite su ampie porzioni del territorio nazionale, per cui appare problematica l'individuazione del «Prefetto territorialmente competente» come indicato al comma 2 dell'articolo 10, tale disposizione andrebbe modificata, indicando come Prefetto territorialmente competente quello della provincia in cui ha la sede legale il proprietario o il concessionario dell'infrastruttura designata;

– all'articolo 11, al fine di evitare ambiguità connesse all'impossibilità di individuare un Prefetto territorialmente competente per infrastrutture critiche formate da diverse installazioni, sarebbe opportuno riformulare il comma 2 come segue: «2. A livello locale, la responsabilità delle singole installazioni costituenti le ICE è attribuita al Prefetto territorialmente competente.»;

– all'articolo 12, considerata la difficoltà di individuare il Prefetto territorialmente competente e tenuto conto dell'opportunità che le informazioni richieste vengano trasmesse alle strutture responsabili, si suggerisce di riformulare il comma 8 come segue: «Ove l'ICE designata disponga già di un PSO ai sensi delle disposizioni normative vigenti, i Ministeri competenti, per tramite dei funzionari di cui al comma 3 dell'art. 11, si limitano ad accertare che tali disposizioni rispettino i parametri minimi riportati nell'allegato B e ne informano la struttura responsabile.».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 10 febbraio 2011

245^a Seduta*Presidenza del Presidente*

D'ALÌ

*La seduta inizia alle ore 8,35.**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (n. COM(2010) 781 definitivo)**

(Esame e rinvio)

Il senatore NESSA (*PdL*), relatore, illustra la proposta di direttiva in titolo, che prevede una revisione della direttiva 96/82/CE del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (direttiva Seveso II), resasi necessaria a seguito delle modifiche apportate al sistema comunitario di classificazione delle sostanze pericolose. La proposta in titolo mira, inoltre, a chiarire, semplificandole, alcune disposizioni della citata direttiva Seveso II, allo scopo di agevolarne l'esecuzione e l'attuazione, mantenendo un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente, ed eventualmente innalzandolo. La proposta appare conforme al principio di sussidiarietà poiché gli obiettivi prefissati non possono essere efficacemente garantiti singolarmente dagli Stati membri. Infatti, la direttiva Seveso II fissa traguardi riguardanti la prevenzione e il controllo degli incidenti rilevanti in tutto il territorio dell'Unione e tali incidenti hanno spesso effetti transfrontalieri. Pertanto, è necessario che i livelli di protezione nei vari Stati membri non presentino differenze di rilievo. La proposta appare conforme al principio di proporzionalità in quanto fissa gli obiettivi lasciando agli Stati la flessibilità di decidere in quale modo raggiungerli. Inoltre, le disposizioni proposte non vanno oltre quanto necessario al fine del raggiungimento degli obiettivi. Le modifiche alla direttiva Seveso II, che resta sostanzialmente invariata nel suo complesso, riguardano principalmente l'allineamento dell'allegato I al Regolamento (CE) n. 1272/2008 in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio di sostanze e miscele (regola-

mento CLP), l'informazione al pubblico e i sistemi di gestione delle informazioni e la pianificazione territoriale. L'allineamento dell'allegato I è connesso all'ambito di applicazione della direttiva Seveso II. Essa si applica, infatti, agli stabilimenti in cui sono presenti le sostanze pericolose elencate in detto allegato. L'adeguamento si rende necessario poiché il regolamento CLP introduce tre nuove categorie di tossicità, definita «tossicità acuta» con valori da 1 a 3, a loro volta suddivise in base a tre vie di esposizione (orale, cutanea e per inalazione). Pertanto, la proposta riclassifica le sostanze di cui all'allegato I, parte prima, in base a questi nuovi parametri. Inoltre, inserisce alcune sostanze specifiche nella parte seconda dell'allegato I. Tuttavia, poiché non sono chiare le conseguenze a lungo termine dell'armonizzazione dell'allegato I con le nuove norme dell'Unione europea, la proposta prevede meccanismi correttivi per adattare l'allegato in base alle necessità. Gli strumenti correttivi previsti includono quindi deroghe per le sostanze o per gli stabilimenti, applicate a livello dell'Unione o dei singoli Stati membri, nonché una clausola di salvaguardia per l'inserimento di pericoli ancora non contemplati. L'adattamento dell'allegato I avverrà mediante atti delegati che la Commissione adotterà in conformità all'articolo 24. La delega è conferita a tempo indeterminato. Tuttavia, entro il 30 giugno 2013 la Commissione, sempre mediante atti delegati, stabilirà i criteri da applicare ai fini dell'applicazione delle clausole di deroga e salvaguardia. Per quanto riguarda l'informazione al pubblico e i sistemi di gestione delle informazioni, la proposta mira a conformare la direttiva alla Convenzione di Aarhus, riguardante l'accesso alle informazioni sull'ambiente (Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, approvata con Decisione 2005/370/CE del Consiglio, del 17 febbraio 2005). Sono innalzati il livello e la qualità delle informazioni ed è migliorata la modalità con la quale esse sono raccolte, gestite e rese disponibili. In particolare, la proposta prevede che tra le informazioni da rendere disponibili, elencate dettagliatamente nell'allegato V, siano incluse quelle di base riguardante gli stabilimenti. Tutte le informazioni sugli stabilimenti oggetto della direttiva dovranno essere consultabili anche on line e aggiornate ogni anno. Nel caso di stabilimenti in cui sono presenti sostanze le cui soglie superano quelle fissate, occorre presentare al pubblico gli scenari di incidenti rilevanti nonché informazioni sul piano d'emergenza e sulla sicurezza. Queste informazioni dovranno essere fornite a qualsiasi struttura frequentata dal pubblico, comprese scuole e ospedali e dovranno essere aggiornate ogni cinque anni. Tuttavia, pur garantendo apertura e trasparenza, la proposta prevede, in deroga a quanto stabilito, che in casi debitamente giustificati, le informazioni non vengano divulgate per ragioni di sicurezza. Inoltre, è stabilito che gli Stati membri mettano a disposizione della Commissione europea tutte le informazioni di cui all'allegato V, in formato elettronico. Queste confluiranno e andranno quindi ad ampliare l'attuale banca dati gestita dalla Commissione europea (SPIRS – *Seveso Plants Information Retrieval System*), che entro il 1° gennaio 2015 elaborerà, con la collaborazione degli Stati membri, un sistema

automatizzato di scambio dati. La proposta prevede poi due nuovi articoli: uno in materia di consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale, che estende le norme già previste dalla direttiva Seveso II; l'altro che disciplina l'obbligo, per gli Stati membri, di provvedere affinché il pubblico possa accedere alle procedure di ricorso in caso di violazione dei diritti riguardanti l'accesso. In materia di pianificazione territoriale, le modifiche apportate dalla proposta sono di rilevanza minore e mirano a chiarire le norme attuali, sottolineando l'obiettivo della protezione dell'ambiente e della salute umana. Inoltre, vengono introdotti la possibilità di prevedere, oltre alla distanza di sicurezza, altre misure al fine di proteggere le zone di interesse naturale o vicine agli stabilimenti e l'obbligo, per i gestori degli stabilimenti di soglia inferiore, di fornire informazioni sufficienti sui rischi ai fini della pianificazione. Altre modifiche alla direttiva Seveso II riguardano, tra l'altro: il chiarimento e l'inserimento di alcune definizioni, tra cui quella di «stabilimento» e «impianto»; l'inserimento per i gestori dell'obbligo di comunicare alla autorità competente informazioni sugli stabilimenti vicini (che rientrino o no nell'ambito di applicazione della direttiva) che potrebbero comportare il rischio di incidente rilevante o effetto domino; l'estensione delle norme in materia di prevenzione degli incidenti rilevanti, prevedendo che ciascun gestore rediga un documento che definisce la propria strategia in materia, denominata MAPP (*Major-accident prevention policy*) proporzionata ai pericoli; l'inserimento dell'obbligo, da parte dell'autorità competente, di redigere un piano di emergenza esterno per gli stabilimenti di soglia superiore entro dodici mesi dal ricevimento delle dovute informazioni da parte del gestore; l'inserimento del termine di dodici mesi ai fini della comunicazione, da parte degli Stati membri, delle dovute informazioni ed analisi alla Commissione europea a seguito di un incidente rilevante. Infine, per tenere conto del progresso tecnico è previsto, come per l'allegato I, l'adeguamento, degli allegati da II a VII mediante atti delegati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,45.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 10 febbraio 2011

142^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 9,30.**IN SEDE CONSULTIVA***Proposta di decisione del Consiglio che autorizza una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria (COM (2010) 790 definitivo) (n. 70)**(Osservazioni alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dell'atto comunitario in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice LICASTRO SCARDINO (*PdL*), relatrice, da lettura di uno schema di osservazioni per la 10^a Commissione permanente, da lei predisposto e riportato in allegato all'odierno resoconto, in cui, tra l'altro, si evidenzia come l'instaurazione del meccanismo di cooperazione rafforzata appaia di incerta conformità con lo spirito e la lettera dei trattati e, conseguentemente, si auspica una ripresa del negoziato che sfoci verso una soluzione condivisa e soddisfacente tra tutti i Paesi membri dell'Unione europea.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) osserva criticamente che occorre prendere atto di un dato ormai inequivocabile, ossia che il Governo ha condotto la trattativa sui brevetti in modo sbagliato, assumendo un approccio negoziale di stampo nazionalistico e protezionistico, che, evidentemente, non funziona a livello comunitario, tant'è che ha condotto ad una sconfitta per l'Italia.

Peraltro, fa notare che l'Esecutivo avrebbe dovuto adottare un comportamento più coerente, ossia non limitarsi alla strenua tutela «patriotica» dell'idioma nazionale messo a repentaglio da un singolo provvedi-

mento, ma salvaguardare la lingua italiana anche mediante un minimo finanziamento, ad esempio, delle scuole italiane all'estero, degli Istituti di cultura e della società Dante Alighieri.

Nel ribadire, quindi, che la difesa a spada tratta dell'italiano risulta essere meramente propagandistica e non è, di per se, comprensibile e vincente in Europa, egli propone una modifica del progetto di osservazioni illustrato dalla relatrice, nella quale si asserisce, diversamente, che l'iniziativa volta ad istituire la cooperazione rafforzata, anche se proposta in modo forzato, ha un suo fondamento. Semmai, v'è da rammaricarsi che il suddetto meccanismo venga utilizzato per la prima volta in una materia come quella brevettuale e non, come, invece, sarebbe stato auspicabile, in settori quali la politica estera, di sicurezza e di difesa europee, nonché le questioni istituzionali dell'Unione.

La senatrice MARINARO (PD), tiene a mettere in rilievo come la propria parte politica abbia dimostrato, in passato, sulla tematica in argomento, di avere a cuore i primari interessi del Paese. Nell'attuale fase del negoziato afferente il brevetto unitario europeo, però, occorre necessariamente riconoscere che il Governo italiano è mancato nella definizione di una efficace linea negoziale da sostenere a Bruxelles. Risulta, quindi, indispensabile che i competenti rappresentanti dell'Esecutivo vengano a chiarire, nella sede della 14^a Commissione, quale sia il punto politico della trattativa in corso, fornendo altresì tutti i dati necessari per capire i motivi che hanno poi condotto all'attuale situazione, che vede, di fatto, materializzato una sorta di «braccio di ferro» tra i vari *partner* comunitari.

Il Governo, inoltre, deve, secondo l'oratrice, fornire spiegazioni anche in merito alle ripercussioni economiche, per le imprese italiane, di siffatto sistema brevettuale continentale, che verrà adottato, presumibilmente, mediante la procedura della cooperazione rafforzata.

Alla luce degli interventi testé svolti, la senatrice LICASTRO SCARDINO (PDL), relatrice, ritiene opportuno svolgere un supplemento di riflessione, proponendo, quindi, di rinviare l'adozione dello schema di osservazioni.

Concorda, al riguardo, la PRESIDENTE, la quale è dell'avviso che, l'integrazione proposta dal senatore Di Giovan Paolo finisca, effettivamente, con lo stravolgere l'impianto complessivo delle osservazioni formulate dalla relatrice, rendendo, quindi, necessario un ulteriore approfondimento da parte della Commissione.

Al contempo, le preme ricordare che la posizione espressa dalla Commissione giuridica del Parlamento europeo, lo scorso 27 gennaio 2011, di avallo della cooperazione rafforzata avanzata dalla Commissione europea, ha registrato 14 voti favorevoli e 5 contrari: tra gli ulteriori e possibili voti contrari non figurano, purtroppo, quelli degli eurodeputati Prodi e Berlinguer, membri della suddetta Commissione, che non hanno partecipato al voto.

Aggiunge che, in vista della valutazione da parte della plenaria del Parlamento europeo, il prossimo 14 febbraio 2011, della menzionata richiesta di cooperazione rafforzata, lo stesso ministro Frattini ha annunciato, durante le sue comunicazioni rese di fronte alle Commissioni congiunte 3^a e 14^a di Senato e Camera, lo scorso 2 febbraio, che il Governo italiano, insieme a quello spagnolo, inoltrerà un formale ricorso verso la Corte di giustizia, a riprova dell'importanza cruciale che tale *dossier* riveste per il Paese, importanza che era stata ribadita con forza, peraltro, anche dal direttore della rappresentanza di Confindustria a Bruxelles, dottor Gianfranco Dell'Alba, durante la sua audizione presso la Commissione Politiche dell'Unione europea, il 9 novembre 2010, nella sede dell'indagine conoscitiva sul «Sistema-Paese».

Replica a tale intervento il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), per il quale la propria riformulazione, lungi dallo snaturare lo schema di osservazioni della relatrice, mira a puntellare una posizione negoziale italiana che, bisogna ammettere, è stata implementata, soprattutto nelle ultime fasi, in modo erroneo dal Governo italiano, il quale – ciò che è grave – non si è premurato di approntare un approccio alternativo di trattativa, da seguire, eventualmente, nel caso in cui si fosse profilato uno sbocco negativo per il proprio Paese.

Replica altresì la senatrice MARINARO (*PD*), secondo la quale il Governo non può trincerarsi dietro un atteggiamento «autoassolutorio» e, allo stesso tempo, «bellicoso», ripromettendosi, come è stato dichiarato, di ricorrere alle istanze giurisdizionali dell'Unione, senza tenere conto che, ovviamente, tali procedure di ricorso richiederanno tempi non brevi e che, nel frattempo, saranno le imprese italiane a pagare il conto della ricaduta, sulla loro attività economica, di un meccanismo per loro sfavorevole di traduzione dei brevetti.

Proprio per tali rilevanti ragioni, conclude, risulterà oltremodo utile che un rappresentante dell'Esecutivo venga a riferire per consentire, appunto, una consapevole comprensione dei diversi risvolti presenti in tale delicata trattativa.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, la PRESIDENTE, quindi, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,05.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 70

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2010) 790 definitivo,

considerato che – secondo l'articolo 1 della proposta – la Danimarca, l'Estonia, la Finlandia, la Francia, la Germania, la Lituania, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Polonia, la Slovenia, la Svezia e il Regno Unito sono autorizzati a instaurare tra loro una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione della tutela brevettuale unitaria, applicando le pertinenti disposizioni dei trattati;

considerato che la proposta suddetta mira – nelle intenzioni della Commissione europea – a superare alcuni ostacoli nelle trattative sulla proposta di regolamento del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea (COM(2010) 350 def., del 30 giugno 2010), con ciò legittimando il ricorso allo strumento della cooperazione rafforzata, possibile secondo l'articolo 20, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea, *«in ultima istanza, qualora [il Consiglio, su proposta della Commissione] stabilisca che gli obiettivi ricercati da detta cooperazione non possono essere conseguiti entro un termine ragionevole dall'Unione nel suo insieme, e a condizione che vi partecipino almeno nove Stati membri»;*

ricordato il parere approvato dalla Commissione Politiche dell'Unione europea il 22 settembre 2010 sulla proposta di regolamento del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea, in cui si riteneva *«necessario individuare un sistema che non si ispiri al criterio del trilinguismo obbligatorio e preveda invece per i brevetti europei la lingua del Paese di provenienza dell'inventore, con traduzione nella sola lingua inglese, la lingua della comunità scientifica internazionale. In tal modo, si otterrebbe una versione dei brevetti UE in un'unica lingua e senza spese di traduzione, qualora l'inventore sia di lingua inglese, e in sole due lingue con un'unica traduzione, nella maggior parte dei casi, al posto delle tre lingue previste dalla proposta, con almeno due, ma spesso anche tre traduzioni»;*

valutata la risposta della Commissione europea C/2011/317 del 27 gennaio 2011, adottata – in base alle procedure previste per il c.d. dialogo politico – in seguito al parere della Commissione Politiche dell'Unione europea sopra citato, in cui vengono ribadite le finalità sottese alla proposta volta a stabilire un regime di traduzione del brevetto europeo, e cioè la necessità di adottare il sistema del trilinguismo, prevedendo come requisito obbligatorio per la validità del brevetto europeo la traduzione nelle

lingue inglese, francese e tedesco (lingue ufficiali dell'Ufficio europeo dei brevetti);

rilevato – dal considerando n. 5 della proposta in esame – che, tra il 7 e il 13 dicembre 2010, dodici Stati membri hanno presentato una formale richiesta alla Commissione europea indicando il loro desiderio di procedere ad una cooperazione rafforzata tra loro nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria, «*sulla base delle proposte esistenti sostenute da questi Stati membri durante i negoziati, e chiedono alla Commissione di presentare al Consiglio una proposta a tal fine. Tali richieste sono state confermate al Consiglio competitività del 10 dicembre 2010*»;

rilevato che la proposta della Commissione in esame è datata 14 dicembre 2010, con ciò lasciando intendere che – dato lo strettissimo lasso temporale intercorrente tra la formale richiesta dei 12 Stati membri e la proposta – sia stato interpretato in maniera formalistica l'articolo 329, paragrafo 1, primo comma, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea che, nell'attribuire alla Commissione europea il potere discrezionale di dare seguito alla richiesta degli Stati membri e di presentare conseguentemente una proposta in tal senso al Consiglio, presuppone una valutazione adeguata – anche sotto il profilo temporale – e approfondita;

considerato che il presupposto dell'*ultima istanza*, previsto quale requisito di legittimità della cooperazione rafforzata dall'articolo 20, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea, appare di stretta configurabilità a fronte di un testo normativo – quello relativo alla proposta di regolamento del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea – formalmente presentato al legislatore europeo solo il 30 giugno 2010;

considerato che la proposta appare di incerta compatibilità con i principi regolanti il mercato interno nell'Unione europea – il cui rispetto è invece richiesto ai fini della legittimità delle cooperazioni rafforzate dall'articolo 326, secondo comma, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea – anche per le possibili «*distorsioni di concorrenza tra Stati membri*», in quanto si verrebbero a determinare potenziali migliori condizioni di mercato per le imprese situate negli Stati membri partecipanti alla cooperazione rafforzata con inevitabile pregiudizio anche alla fondamentale libertà di stabilimento prevista dai trattati;

considerato, infine, che una valutazione compiuta dei presupposti e degli effetti di una cooperazione rafforzata in materia appare necessaria anche alla luce di una migliore comprensione delle modalità operative del principio di sussidiarietà, che opererebbe – trattandosi di due istituti applicabili alle ipotesi di competenze non esclusive dell'Unione – non già in riferimento ad un atto dell'Unione europea valevole per tutti e 27 gli Stati membri (come parrebbe richiedere l'articolo 5, paragrafo 3, primo comma del trattato sull'Unione europea, che parla di obiettivi che possono «*essere conseguiti meglio a livello di Unione*»), ma solo per una parte degli stessi;

considerata la posizione espressa dalla Commissione giuridica del Parlamento europeo, che il 27 gennaio 2011 ha dato la sua approvazione

alla cooperazione rafforzata ai sensi dell'articolo 329 del trattato sul funzionamento;

ricordato il contenuto della mozione 1-00357, presentata al Senato e pubblicata nel resoconto della seduta pomeridiana del 21 dicembre 2010;

considerato, infine, che l'8 marzo 2011 è atteso il pronunciamento della Corte di giustizia in merito alle preoccupazioni fondamentali di natura giuridica che alcuni Stati membri hanno sollevato in merito alla creazione del tribunale dei brevetti europeo e dell'Unione europea (TBEUE) e alla sua prevista architettura globale delineata al punto 9 delle conclusioni del Consiglio «Competitività» del 4 dicembre 2009,

formula, per quanto di competenza, le seguenti osservazioni:

l'instaurazione di una cooperazione rafforzata in una materia che tocca contestualmente il principio della pari dignità linguistica degli Stati membri ed il funzionamento del mercato unico appare di incerta conformità allo spirito e alla lettera dei trattati;

è auspicabile che venga ripreso il negoziato sulla proposta di regolamento del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea, al fine di trovare una soluzione condivisa e soddisfacente tra tutti e 27 gli Stati membri dell'Unione, nel pieno rispetto dell'articolo 118, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

è doveroso attendere l'oramai prossimo pronunciamento della Corte di giustizia – sopra richiamato – che potrà fornire utili elementi di valutazione in merito alle possibili scelte che il legislatore europeo dovrà compiere nella materia del brevetto e del suo regime di traduzioni.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 10 febbraio 2011

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 12,15 alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

Giovedì 10 febbraio 2011

55^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
Mauro Maria MARINO

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 9^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e abrogazione dei regolamenti (CE) n. 165/94 e (CE) n. 78/2008 del Consiglio (n. COM(2010) 745 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) del Consiglio n. 485/2008 relativo ai controlli, da parte degli Stati membri, delle operazioni che rientrano nel sistema di finanziamento del fondo europeo agricolo di garanzia (n. COM(2010) 761 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 378/2007 del Consiglio relativamente alle norme per l'applicazione della modulazione volontaria dei pagamenti diretti nell'ambito della politica agricola comune (n. COM(2010) 772 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi

alla 2^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (n. COM(2010) 748 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 405 di mercoledì 9 febbraio 2011, seduta n. 277 della Commissione Istruzione, alla pagina 71, quartultima riga, prima della parola: «*trecento*» leggasi «*circa*».

